



INCHIESTA SAFIM: IL PM MILANESE DAVIGO PRECISA CHE L' ORDINE DI ARRESTO RINVIATO  
RIGUARDAVA PROPRIO IL FIGLIO DELL' EX CAPO DELLO STATO

# Mauro Leone, un indagato conteso da due Procure ma non c' e' conflitto

*in attesa di essere interrogato rimane piantonato all'  
ospedale Forlanini, specializzato in malattie dell'  
apparato respiratorio*

----- PUBBLICATO ----- Inchiesta Safim: il pm  
milanese Davigo precisa che l' ordine di arresto rinviato riguardava proprio il figlio dell' ex capo  
dello Stato TITOLO: Mauro Leone, un indagato conteso da due Procure ma non c' e' conflitto - - - -  
----- ROMA . "Niente guerra per Mauro Leone: non ci sara'  
nessun conflitto di competenza. Interrogheremo separatamente l' indagato e poi ci accorderemo  
sulla competenza territoriale". Il primo segnale pubblico di distensione parte da Milano, dove il pm  
Piercamillo Davigo sdrammatizza, proprio mentre il Gip Augusta Iannini va a Regina Coeli per il  
rituale interrogatorio di convalida per Giuseppe Ciarrapico. Ma gia' ieri mattina il pm romano  
Antonino Vinci e il suo collega Francesco Misiani (che da qualche giorno lo affianca nell' inchiesta)  
avevano negato conflitti di competenza. Mauro Leone nel frattempo se ne sta piantonato all'  
ospedale Forlanini, specializzato in malattie dell' apparato respiratorio. La Iannini quando ha  
spiccato i nuovi ordini di custodia cautelare si era limitata a chiedere per lui gli arresti domiciliari,  
mentre i giudici milanesi in un primo tempo avevano ordinato che tornasse in carcere. Ma poi, una  
volta scoperto che il figlio dell' ex presidente era ricoverato in ospedale, Davigo aveva invitato a  
soprsedere per il momento, e a lasciarlo li' dove stava. C' era stata una misteriosa telefonata,  
sabato pomeriggio, proprio mentre i giudici milanesi erano a colloquio con i legali della Fiat. E si  
era addirittura pensato che la telefonata riguardasse le modalita' di "resa" dei dirigenti del gruppo  
ancora irreperibili. La telefonata, hanno fatto sapere ieri i giudici milanesi, riguardava la posizione  
di Mauro Leone. Niente e' cambiato invece per Ciarrapico: in carcere stava e in carcere rimane. A  
questo punto ha sulle spalle tre ordini di cattura, e la prospettiva di una scarcerazione sembra

allontanarsi ogni giorno di più'. Del resto, se anche i giudici romani decidessero di rimandarlo a casa, quelli di Milano sarebbero pronti a trasferirlo a San Vittore. Ed è un'eventualità che il "Ciarra" teme. Anche se non verrà sollevato un conflitto in piena regola, resta comunque da chiarire a chi spetti il "diritto" di arrestare Mauro Leone. E se il "pool" milanese può farsi forte degli accordi passati, in base ai quali le violazioni della legge sul finanziamento pubblico toccano a Di Pietro e soci, i romani hanno almeno altre due carte da giocare: il fatto che Leone e Ciarrapico siano accusati anche di associazione a delinquere, e il sospetto (ancora tutto da verificare, peraltro) che quegli 800 milioni generosamente donati al Psdi da Ciarrapico (con la gentile collaborazione di Mauro Leone) provenissero dalle cassaforti della Safim. E l'inchiesta sulla Safim, la prima buccia di banana sulla quale sono scivolati Ciarrapico e compagni, è indubbiamente un'inchiesta romana. Comunque sia, quegli 800 milioni hanno già fatto un bel po' di danni: oltre a Ciarrapico, Leone e al tesoriere ombra del Psdi Roberto Buzio, è finito nei guai anche l'ex segretario psdi Antonio Cariglia. Secondo le confessioni di Buzio era lui il destinatario di quei soldi, consegnati in due tranches. E nei guai, ma rispetto a quelli che gli sono venuti da Palermo sono sciocchezze, è finito anche Giulio Andreotti. Indicato dal solito Buzio come lo "sponsor" di quella donazione. Giuliano Gallo

## **Gallo Giuliano**

### **Pagina 19**

(20 aprile 1993) - Corriere della Sera